



## READING STORIES OF INCLUSION

(2009) Andrew Azzopardi; VDM Verlag, 296 pp.

Questo testo, che è evidentemente frutto di una rielaborazione della tesi di Dottorato di Ricerca dell'Autore, è molto gradevole non solo per i contenuti, ma anche dal punto di vista stilistico.

Lo "stile narrativo" adottato è in grado di fornire al lettore, oltre ad una ricerca accurata, anche uno spaccato gustoso della realtà maltese: l'Autore affronta il tema dell'inclusione delle persone con disabilità in ambito educativo raccontando le storie di quanti ha coinvolto nella propria ricerca e non nasconde la propria evoluzione personale; egli parla del significato profondo legato al concetto di inclusione: di vita, l'altrui e la propria. Per dirla con le sue parole: "Mi concentro sulle storie in cui sono immerso giorno per giorno. È un lavoro di riflessione che si applica, prima di tutto, a me nel mio contesto" (capitolo 1). La ricerca, che non fa mistero di essere debitrice<sup>1</sup> del *Social Model of Disability* nato nel Regno Unito<sup>2</sup>, è ben strutturata: si passa dall'esposizione del metodo utilizzato ad una chiara analisi dei dati raccolti. Il tutto senza mai annoiare il lettore e mantenendo viva la vivacità del discorso. Questo lavoro si aggiunge ai tanti che testimoniano la crescita e l'affermarsi dei *Disability Studies*, in diversi Paesi del mondo, come disciplina accademica autonoma<sup>3</sup> ma, pur collocandosi in questo ampio orizzonte, manifesta chiaramente che l'Autore è nato, cresciuto ed opera al centro del Mediterraneo, riscaldato dal sole, circondato dal mare, immerso in una composizione di culture diverse (quella maltese) unica.

Il testo è così strutturato: nel primo capitolo viene introdotto il concetto di "inclusione" per come interpretato dall'Autore e viene delineato il contesto; il secondo capitolo, interessante e ben presentato, indica la letteratura scientifica che ha costituito la base di partenza dell'opera, evidenziando i contributi che il Social Model è in grado di apportare alla realtà maltese.

Il terzo capitolo è dedicato al metodo: in esso si dà conto dell'approccio metodologico col quale la ricerca è condotta, siamo invitati a "guardare sotto il cofano della macchina" (sono parole del testo) che è la ricerca proposta. Il capitolo successivo apre la serie di quattro capitoli dedicati all'analisi dei dati raccolti: si procede

---

<sup>1</sup> Keith Ballard (a cura di), *Inclusive education : international voices on disability and justice*, London : Falmer Press, c1999.; Peter Clough and Jenny Corbett, *Theories of inclusive education : a student's guide*, London : Paul Chapman, 2000

<sup>2</sup> Colin Barnes, in *questa Rivista, Capire il modello Sociale della disabilita*, vol 2.(1), 2008 p 87 e ss

<sup>3</sup> Colin Barnes and Geof Mercer (a cura di) *The social model of disability : Europe and the majority world*, Leeds : Disability Press, 2005.

da una raccolta di esperienze personali (capitolo 4) a ciò che l'autore ha raccolto i dati e le esperienze di gruppo negli ambiti professionali che lo vedono coinvolto (capitolo 5).

Il sesto capitolo è forse il più interessante, in quanto l'Autore cerca di capire quali siano le “good practices”, le buone pratiche, che attivano l'inclusione. La riflessione personale qui è sapientemente mescolata a quella collettiva: come portare nella vita concreta ciò che costituisce la base teorica del modello sociale, sostituire il concetto di interdipendenza all'alternativa dipendenza/indipendenza sono alcuni dei temi offerti a questo punto del libro. Il capitolo 7 fornisce una lettura d'insieme dei dati e si interroga sulla validità della “narrative research”<sup>4</sup>, mentre l'ultimo capitolo ha l'obiettivo di sottoporre ai lettori, a un tempo, le conclusioni di questo percorso ed ulteriori spunti di riflessione.

Il testo risulta, nel complesso, ricco di riferimenti capaci di orientare il lettore più interessato nell'ampio panorama dei *Disability Studies*: il dato più gradevole resta comunque il continuo oscillare della prospettiva espositiva dal piano scientifico (oggettivo) a quello personale (soggettivo). La continua ricerca del significato delle parole non solo dal punto di vista definitorio, ma anche sul piano personale e della scoperta di sé, danno al testo un passo tutto particolare. Concludendo la lettura, si ha l'impressione di avere condotto un vero e proprio dialogo (un processo attivo, non una mera attività passiva), di conoscere più a fondo una persona ed un Paese: i dubbi che accompagnano l'Autore, senza abbandonarlo, testimoniano, insieme alla penetrante analisi, l'onestà intellettuale e il desiderio profondo di comunicare. Anche se a tratti il testo può sembrare poco lineare (vista la molteplicità dei punti di vista adottati), è proprio questa molteplicità di punti di osservazione che rende la lettura vivace e cattura l'attenzione del lettore.

Angelo D. Marra

---

<sup>4</sup> Amia Lieblich, Rivka Tuval-Mashiach, Tamar Zilber, *Narrative research : reading, analysis and interpretation* Thousand Oaks, Calif. ; London : Sage Publications, c1998.